

COMUNE DI CREMA

CONSIGLIO COMUNALE

ORDINE DEL GIORNO

Cittadinanza italiana per meriti speciali a Patrick Zaki

Premesso che

Patrick George Zaki è un ragazzo di 29 anni di origine egiziana che ha deciso di investire parte della sua formazione accademica in Italia, presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna. Un ragazzo che incarna appieno lo spirito più positivo dei nostri tempi, affamato di conoscenza, aperto al mondo ed alla sua diversità, di cui purtroppo ci ritroviamo oggi a parlare, non per l'esempio che può donarci, ma per la triste vicenda che lo ha colpito il 7 febbraio 2020.

Ricercatore presso la ONG egiziana Egyptian Initiative for Personal Rights, nell'agosto 2019 si trasferisce in Italia per partecipare al GEMMA, un corso di Laurea Magistrale presso l'Università di Bologna, inserito nel programma Erasmus Mundus, con un curriculum dedicato agli Studi di Genere e delle donne. La mattina del 7 febbraio 2020, rientrando nel suo paese, per una visita ai suoi familiari presso la sua città natale, Mansoura, all'aeroporto del Cairo, agenti dell'Agenzia di Sicurezza Nazionale (NSI) egiziana lo hanno preso in custodia, facendolo sparire per le successive 24 ore. Come riferito dai suoi legali, in questo lasso di tempo Patrick è stato picchiato, sottoposto a elettroshock, minacciato ed interrogato circa il suo lavoro e il suo attivismo tra diritti umani e civili. Le violenze sono state negate dalle autorità egiziane.

Inconsapevole del mandato di arresto che pendeva sulla sua testa da settembre 2019, Patrick compare l'8 febbraio di fronte ad un pubblico ministero insieme a una lista di accuse, tra cui la pubblicazione di voci e notizie false volte a disturbare la pace e fomentare il caos, l'incitamento alla protesta, la richiesta del rovesciamento dello Stato, la gestione di un account social attraverso il quale avrebbe istigato all'utilizzo della violenza e di atti terroristici con il fine di minare la sicurezza pubblica.

E

COMUNE DI CREMA
Comune di Crema

Protocollo N.0013473/2021 del 17/03/2021

Il 25 febbraio Zaki è stato trasferito nel carcere di Mansura ed è stata fissata la sua udienza in tribunale per il 7 marzo. Il 5 marzo è stato trasferito nel Carcere di Tora, e due giorni dopo è stata rinnovata la sua detenzione preventiva fino alla successiva udienza, posticipata al 21 marzo e poi nuovamente posticipata a causa della pandemia di coronavirus in corso.

La carcerazione, dunque, continua ad essere prolungata, per un approfondimento delle indagini mai avvenuto, in una situazione sempre più complessa a causa della pandemia di Covid-19, con seri rischi legati alle condizioni di salute di Patrick, asmatico, e alle condizioni del carcere di Tora.

Evidenziato che

La vicenda di Patrick ricorda purtroppo da vicino la storia di Giulio Regeni. Il dottorando italiano presso l'Università di Cambridge, in Egitto per svolgere una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani, scomparve il 25 gennaio 2016 fino al 3 febbraio quando il corpo nudo e mutilato, fu ritrovato in un fosso, lungo la strada del deserto Cairo-Alessandria, alla periferia del Cairo. Contusioni, lividi, fratture, coltellate, tagli, incisioni e bruciature, tutti segni indicanti una fine atroce tra dolorose torture, hanno contrassegnato gli ultimi momenti della vita di Regeni, mentre familiari, associazioni come Amnesty International, membri del mondo accademico, intellettuale politico, un Paese intero, attendono di conoscere ancora la verità, dopo cinque anni dalla sua morte, senza concreti aiuti dalle autorità egiziane, la cui promessa di piena collaborazione è stata smentita nel tempo da controverse mancate autorizzazioni, limitazioni nel fornire dati e informazioni, apparenti colpevoli indicati come tali solo dopo la loro uccisione, rivelatisi infine non coinvolti nel decesso del ricercatore italiano.

Considerato che

Non possiamo permetterci un nuovo caso Regeni: accanto alla continua ricerca della verità per quest'ultimo, dobbiamo impegnarci affinché la violazione dei diritti umani nei confronti di Patrick Zaki non sfoci in una nuova tragedia. In questo senso vanno le continue pressioni da parte della comunità italiana e internazionale, del mondo associativo, accademico e politico, con le numerose iniziative che mantengono viva la richiesta di un trattamento umano nel rispetto del diritto giuridico e dei diritti umani, spesso ignorati dalle autorità egiziane. Ultima, non certo per importanza, l'iniziativa dell'associazione InOltre-Alternativa Progressista, che sul finire della prima proroga della custodia cautelare ha inviato al carcere

di Tosa 199 lettere, simbolicamente una per ogni giorno di detenzione, tradotte in sedici lingue e accompagnate dall'opera "Ritratto di parole per Patrick Zaki", realizzata dall'artista romana di calligraphy art Francesca Grosso, su commissione dell'associazione promotrice della campagna.

Tale iniziativa, condivisa da realtà associative, accademiche, politiche ed istituzionali di tutta Italia, è poi sfociata in una campagna nazionale che continua tuttora e che ha visto collaborare l'associazione con numerosi consigli comunali e regionali: tra gli altri, i consigli regionali della Emilia-Romagna, del Friuli Venezia-Giulia e della Campania e i Comuni di Palermo, Bologna, Milano, Roma hanno tutti mostrato la loro condivisione esponendo l'opera dell'artista sulle facciate dei rispettivi palazzi. Contemporaneamente numerose città si sono attivate per conferire la cittadinanza onoraria al ragazzo egiziano, come le città di Bologna, Bari, Salerno, Firenze, Pesaro e Milano, e oltre a queste anche altre città si stanno impegnando in tal senso. Deve rimanere alta l'attenzione e la pressione da esercitare quotidianamente affinché Patrick venga finalmente liberato, forti di un sentimento che condanna la violenza e qualsiasi sopruso, qualsiasi mancato rispetto dei diritti base dell'Uomo.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio comunale

CHIEDE alla giunta e al sindaco di attivarsi presso il Governo italiano affinché conferisca la cittadinanza Italiana per meriti speciali a Patrick, in riferimento del 2^a comma dell'articolo 9 della legge sulla cittadinanza Italiana, chiedendogli inoltre di impegnarsi nelle sedi istituzionali opportune (in particolare l'Unione Europea) affinché queste si attivino per il rilascio di Zaki;

ESPRIME solidarietà, sostegno e vicinanza alla famiglia e alle Università di Bologna.

Jacopo Bassi

